

Ingemi agli arresti domiciliari

Lorenzino Ingemi può tornare a casa, agli arresti domiciliari, in relazione alla vicenda che lo aveva visto raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di estorsione e usura ai danni di un commerciante di agrumi della zona sud.

Ha deciso così ieri mattina il Tribunale della libertà (presidente Trimarchi, componenti Zappalà e Schillaci), accogliendo parzialmente l'istanza presentata dai suoi avvocati Francesco Traclò e Tommaso Autru Ryolo.

«Va considerato tuttavia — scrive il collegio —, il tempo trascorso dal prestito usurario e le modalità degli episodi estorsivi, che non denotano un alta capacità offensiva dell'Ingemi, il quale, peraltro, dopo avere richiesto il pagamento dei debiti usurari allo Zagami, probabilmente mosso dal timore di essere denunciato, si rivolse ai carabinieri di Giampileri per renderli edotti della sua versione della vicenda».

Inoltre il Tribunale ritiene che «sia necessario un approfondimento investigativo diretto a ricostruire i movimenti sui conti bancari del denunciante, attraverso l'acquisizione degli assegni post-datati dallo stesso emessi, al fine di accertare la loro successione temporale».

Ingemi era finito in carcere pochi giorni addietro dopo le indagini della squadra mobile, che aveva ricostruito la storia di un prestito risalente al '94. In pratica il commerciante di agrumi Mariano Zagami aveva ricevuto da Ingemi la somma di cinque milioni, impegnandosi a restituire tutto entro un mese con un milione in più, a titolo di interessi. Non avendo potuto far fronte al debito, nei mesi successivi Zagami aveva «poi continuato a corrispondere ulteriori somme di denaro per gli interessi nelle more maturati ad un tasso mensile di circa il 20%».

Secondo l'accusa Ingemi per riavere il denaro ha anche minacciato in più occasioni il commerciante.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS